

L'ARRESTO DELL'INDUSTRIALE

Il gip in carcere per interrogare Riva

Giorni cruciali per Fabio Arturo Riva, rientrato in Italia e subito arrestato in esecuzione del mandato di arresto europeo firmato dal gip del capoluogo tarantino nell'ambito del procedimento "Ambiente svenduto". L'industriale sarà interrogato oggi dallo stesso giudice che il 26 novembre 2012 firmò a suo carico una ordinanza di custodia cautelare.

A pag. 15



Oggi il confronto di Riva col gip

Interrogatorio per l'industriale, coinvolto nel procedimento «Ambiente svenduto»

● Giorni cruciali per Fabio Arturo Riva, rientrato in Italia e subito arrestato in esecuzione del mandato di arresto europeo firmato dal gip del capoluogo tarantino nell'ambito del procedimento «Ambiente svenduto», nato dalle indagini dei carabinieri del Noe e delle fiamme gialle.

Scortato dagli uomini dell'Interpol, una volta giunto in Italia Riva si era messo a disposizione delle autorità italiane ed era stato poi trasferito nel carcere di Taranto.

L'industriale sarà interrogato oggi dallo stesso giudice che il 26 novembre 2012 firmò a suo carico una ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito del procedimento sulle produzioni inquinanti del siderurgico e sugli intrecci intessuti dagli allora vertici della società, ora in amministrazione straordinaria, con esponenti del mondo politico tarantino e regionale.

Fabio Riva è accusato, in concorso con altri, di associazione per delinquere finalizzata al disastro ambientale, all'avvelenamento delle sostanze ali-

mentari, all'omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro, in aggiunta ad altre contestazioni formulate dalla procura della Repubblica: corruzione, falso e abuso d'ufficio.

Come è noto, l'industriale figura fra i cinquantadue imputati (quarantanove persone fisiche e tre società) per i quali la procura di Taranto ha già richiesto il rinvio a giudizio o la condanna (nei casi in cui gli imputati hanno optato per il giudizio abbreviato).

Fabio Riva si trovava a Londra ed aveva ingaggiato una battaglia legale per evitare l'estradizione; tuttavia la Corte di Londra aveva dato il suo assenso.

Un'altra ordinanza di custodia cautelare era stata emessa dal gip di Milano Fabrizio D'Arcangelo per una presunta truffa ai danni dello Stato da circa cento milioni di euro, per cui l'industriale è stato già condannato in primo grado a 6 anni e mezzo di reclusione.

E nel mese scorso, Fabio Riva aveva "incassato" un altro "ok" alla sua estradizione

da Londra. Era stato il giudice della «City of Westminster Magistrates Court» John Zani ad esprimersi favorevolmente al trasferimento dell'industriale in Italia anche per la richiesta avanzata da Milano.

Come è noto, l'ordinanza di custodia cautelare (che aveva riguardato anche altre persone) a carico di Fabio Riva, con emissione del mandato di arresto europeo, era stata firmata dal gip lombardo Fabrizio D'Arcangelo. Lo snodo che aveva portato all'ordinanza si collega con le indagini legate all'inchiesta aperta dalla procura di Milano (pm Stefano Cividari e procuratore Francesco Greco, ndr) su vicende finanziarie, societarie e fiscali del gruppo Riva.

Nei giorni scorsi, d'accordo con i suoi legali, Fabio Arturo Riva aveva deciso di chiudere i conti con la giustizia italiana, senza attendere gli appelli alle due estradizioni.